

Pasqua 2017

[At 10, 34.37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9]

Celebriamo con intima gioia la solennità della Pasqua del Signore. E' la gioia del Risorto che ci pervade nel profondo del cuore e dell'anima perché si creano le condizioni per una *rinascita* radicale dello spirito come di una "*nuova creazione*". La potenza innovatrice del Risorto scardina in realtà le resistenze del male e genera la vita nuova.

La Chiesa stessa esulta ed esplode nella celebrazione del sacro Rito a causa della vittoria di Cristo sulla morte e proclama il suo atto di fede. Questa si attua nel segno di una celebrazione "*cosmica*", in quanto l'evento pasquale abbraccia l'intero universo al cui centro sta il *cuore trafitto di Cristo* nel quale prende vigore e speranza il nostro "*povero cuore*" umano.

La Pasqua è la festa del cuore

Di qui si evidenzia l'immagine avvincente che illustra la Pasqua come il luogo suadente del *cuore*. Com'è semplice e luminosa la Pasqua se attraversa e trasforma il cuore. Il cuore è il *tutto* dell'uomo, perché è il *tutto* di Gesù Cristo ed è il tutto di Dio. La Pasqua ci porta nel vertice dell'amore del Padre che si consegna a noi nel Figlio morto sulla croce e risorto.

L'evento straordinario e fuori dalle leggi della natura, si giustifica solo per *amore*, secondo la parola rivelatrice di Gesù stesso: "*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito*" (Gv 3, 16). Ecco perché la Pasqua ci conquista e si impone come "*rottura*" tra il vecchio e il nuovo modo di vivere dell'uomo.

Questa visione si spalanca oggi con tanta evidenza che non può non riempire di stupore, di gioia e di fiducia. Di fronte alla Pasqua, il cuore dell'uomo – che sperimentiamo così fragile e così volubile – acquista

consistenza e viene investito dalla novità creatrice di un “*cuore nuovo*” e di uno “*spirito nuovo*” (cfr. Ez 36, 26). Siamo chiamati dunque a lasciarci *prendere* dall’evento di Pasqua e riconoscere l’urgenza di dover coinvolgere il *miglio* di noi stessi.

In uno sguardo sul nostro oggi, avvertiamo che il *cuore umano*, motore di vita, rischia di essere vanificato da *malattie spirituali* diffuse e perniciose che ci affliggono e rischiano di bloccare la sua efficienza di generatore di energia vitale e sostanziale. Qui la metafora evangelica del “*cuore duro*” rivela la sua verità in rapporto ad una società strutturata sugli interessi individuali, tendenzialmente appaganti le sole istanze dell’*io* a scapito del bene totale della persona e del bene comune.

Su questo scoglio si infrange la festa di Pasqua se non si preserva la sua peculiarità di memoriale del Risorto che permane il *Vivente* nel nostro tempo così segnato dal disincanto, dalla tristezza, dalla distanza di Dio. Solo una autentica festa di Pasqua può *rifondare* la nostra vita sui valori perenni della fede cristiana.

La Pasqua rinnova la vita

La Pasqua infatti, se vissuta da cristiani con integrità di intenzione e di partecipazione sacramentale, genera un *orizzonte di vita* che supera ogni immaginazione. In realtà accade che ciò che sembra al nostro spirito impossibile diventa possibile, ciò che sembra assurdo alla nostra intelligenza diventa reale, ciò che sembra secco e inerte al nostro cuore diventa vivo e fecondo.

In questo balenio di novità, la potenza del Risorto *trasforma* in radice la nostra esistenza e surriscalda e nel contempo inquieta la nostra fede debole e argillosa. Questa nostra fede ha bisogno di un *soprassalto* di fiducia in Dio. Se da una parte la Pasqua appare come evento che *ci*

trascende, perché densamente avvolto nel mistero, dall'altra si riscontra come fatto sensibile e sperimentabile che ci seduce.

Nel suo dinamismo di grazia, la Pasqua si presenta nella sua dirompente spinta al *cambiamento spirituale*, capace di infrangere abitudini consolidate ma ormai sterili, di produrre energie e volontà tali da avviare *processi* per una vita diversa, assecondando il potere salvifico del Risorto.

Per questo la Pasqua annuncia storicamente un *tempo nuovo*. E' un tempo nel quale l'uomo viene *ingaggiato* dal Risorto per un'avventura di salvezza definitiva, sotto il segno cogente della speranza e della pace. Di qui insorge l'*urgenza* improcrastinabile di riformulare l'intelligenza della fede che sia disponibile ad un grande *slancio* di forte spiritualità, non disgiunta dalla vita di ogni giorno.

Questo esprime il senso di quella *vita nuova* che, innestata dall'evento pasquale, propone e delinea un impegno di *responsabilità* attiva, sia a livello personale che sociale. Sotto la luce dello Spirito del Risorto, il cuore si apre a vie nuove nel vivere con consapevolezza il compito della *testimonianza pubblica* dei singoli credenti, sia a livello di *coscienza* soggettiva, sia nelle *relazioni* di convivenza familiare, che nell'*animazione* cristiana della realtà sociale.

La Pasqua chiama alla testimonianza

Questa apertura di credito diventa possibile solo se la mente e il cuore sapranno dare prova di *fronteggiare* la personale condizione di fede, le diverse situazioni di ostilità e insofferenze diffuse, attraverso una testimonianza capace di edificare una nuova *visione di sé* e un'efficace *comunità* fraterna.

In questo contesto "pasquale" di rinnovamento, viene richiesto che ad ogni uomo sia restituita *dignità, libertà e giustizia* attraverso un

impegno di vita ispirata da forti valori umani e cristiani. Ci vuole dunque una forte *volontà* che sappia incidere, con lucida determinazione di intenzione, sulle *strutture di peccato*, sia annidate nell'uomo come nella società.

Se neanche la Pasqua ci muove, significa che la nostra *umanità* si sta riducendo nella sua forza creatrice, diventando *vuota* e *arida*, priva di una prospettiva di salvezza. Se così fosse è destinata ad una pura sopravvivenza, assecondando un destino di *narcisismo* distruttore, costruendo una sorta di un *inferno* fatto da mani d'uomo.

In un tempo segnato dalla "liquidità" di ogni valore, refrattario alle grandi ideazioni politiche, incerto sulle scelte spirituali, lento a percepire i *segni del tempo*, viene a mancare la capacità di generare vita, di rinsaldare legami stabili di amicizia, di impegnarsi positivamente per costituire occasioni feconde di coesione e di inclusione.

Proprio a Pasqua allora i cristiani, sotto la vincente potenza del Risorto, sono chiamati a *testimoniare* con coraggio la loro *scelta di campo*, a stare dalla parte dei reietti, degli emarginati, dei senza voce. In tal senso la Pasqua ci provoca ad una *conversione* seria per saper guardare, con autentica *speranza* responsabile, il futuro che incombe.

La Pasqua è il giudizio di Dio

In questo tempo difficile e di prova, avvertiamo, con senso acuto di sgomento, di smarrimento e di sfiducia, che non bastano le pur belle parole augurali. Le parole sono diventate forme di un linguaggio evanescente e depotenziato, perché la stessa nostra parola si è staccata dalla realtà. Vive per conto suo senza riferimento alla propria personale responsabilità di impegno di cambiare se stessi e le storture del mondo.

Come ci dice la fede, la Pasqua indica il *giudizio di Dio* sul mondo. E ciò avviene attraverso la morte-resurrezione del Figlio. Allora urge una *presa di coscienza* capace essa stessa di giudizio adeguato e di conseguenti scelte di vita. Il Risorto rivela che Dio si è curvato sull'uomo per riportarlo alla sua primigenia integrità, ma rivela anche il compito dell'uomo a *conformarsi a Dio*, in un atto consapevole e libero di abbandono d'amore.

Conclusione

In tale prospettiva la Pasqua del Signore ci sprona a *cambiare il registro del cuore*. Solo a partire dal "*cuore risorto*", possiamo sperare di gustare non un'*ipotetica* felicità, ma la *letizia* forte di una gioia ragionevolmente fondata nella fede. Il cuore nuovo di Pasqua ci esorta alla forza e alla coerenza di vita.

Allora la Pasqua, se diventa esperienza comune, sarà generatrice di conversione, forgiatrice di autentico benessere, produttrice di vera speranza. Come a confessare con lucida coscienza che davvero: "*Cristo, nostra speranza, è Risorto!*".

+ Carlo, Vescovo